



COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*

Come è bello
e come è dolce
che i fratelli
vivano insieme.

(Sal 133,1)



Giovani alla GMG 2023 di Lisbona

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: **«E CHI È MIO PROSSIMO?»**.

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,25-37 - Parabola del buon samaritano)

Il mio prossimo è Gesù

Il mio prossimo è Gesù stesso che si fa prossimo a me.

Prima di essere io prossimo agli altri devo sperimentare la prossimità di Dio che si fa fratello nei miei confronti. E che cosa fa questo fratello nei miei confronti? Si avvicina a me, si accosta, si prende cura di me e genera una relazione duratura: è il tipico atteggiamento del fratello, è la fraternità.

Il cristiano, come dice il Papa, non è semplicemente uno che fa la carità, ma uno che si fa prossimo e manifesta, nel gesto che compie, il suo essere fratello nei confronti dell'uomo.

Perciò prima di tutto devo cercare di conoscere la fraternità di Gesù nei miei confronti, il luogo in cui Lui si è fatto prossimo a me, il modo con cui Lui si è preso cura di me. Devo comprendere la sua relazione con me, la sua permanenza che dura nel tempo, perché lui non molla la presa nei miei confronti.

Io imparo a farmi prossimo

Quando sperimento questo, allora il mio rapportarmi con gli altri non è più un'azione caritatevole, o semplicemente assistenziale, ma assume la caratteristica evangelica dell'essere fratello.

Non do una risposta a un problema, ma permetto all'altro di farsi mio prossimo, di camminare accanto a me, con me. Io cammino con lui, lui cammina con me. Ascolto le sue ansie, le sue preoccupazioni. Mi prendo cura di lui e prendersi cura non è risolvere il problema, ma provare empatia di fronte alle sue istanze, così come fa un fratello.

Un legame che dura nel tempo

L'empatia mi porta a costruire una relazione che diventa lunga, stabile, come succede nei legami di sangue: un fratello rimane fratello per sempre. Questo atteggiamento è la cifra dell'essere cristiani, perché assomiglia a quello di Cristo nei confronti di ogni uomo.

Perciò dobbiamo imparare a non compiere semplicemente opere di carità. Ogni gesto deve avere un sapore che rimanda ad altro: deve essere un elemento, un passaggio, una tappa all'interno di quella relazione che è tipica dei fratelli.

La gioia

L'esperienza di sentire che qualcuno si fa prossimo a me, mi rende capace di farmi prossimo agli altri. In questa dinamica è la fonte della gioia della vita. La gioia è un dono che l'altro fa a me e che io faccio all'altro. Il salmo 133 ci dice:

“Ecco quanto è buono e quanto è piacevole che i fratelli vivano insieme. [...] Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre”.

E gli altri due personaggi?

Gli altri due non scelgono la fraternità, scelgono di ricadere nel luogo della comodità: “Non voglio immischiarmi con l'altro perché l'altro non mi disturbi”. Ma l'altro non mi disturba, l'altro diventa l'interrogativo, la supplica che il Signore fa alla mia persona perché io riprenda la via della vita. Togliere la mia vita dalla storia degli altri è già preludio della morte.

L'atteggiamento del sommo sacerdote e del fariseo non è altro che l'anticipo della morte. Non mi immischio con la vita dell'altro, sto a casa comodo, sto bene da solo, in una pigrizia, che riempio di giustificazioni, ma che dice soltanto: “Non voglio sporcarmi le mani con chi mi sta vicino”.

Una fatica che produce la vita

Quella che mi sembra la fatica di dovermi mettere come prossimo accanto all'altro è realmente fatica. È però la fatica che potremmo definire un'ascesi che produce la vita, rispetto agli atteggiamenti di pigrizia-riposo, tranquillità-distacco, che sono gli abiti dell'indifferenza, che scaturisce dal tenermi lontano da ogni relazione che mi possa disturbare.

Ogni legame fraterno infatti potrebbe minacciare la mia vita, alterando la routine delle mie abitudini quotidiane, privandomi della mia libertà, vista semplicemente come gratificazione del mio io e non luogo della manifestazione della prossimità, che richiede responsabilità.

“Si fece prossimo”

Chi è allora il mio prossimo?

Colui che liberamente assume la responsabilità di caricarsi sulle spalle la fatica di farsi prossimo dell'altro. La fraternità è un peso e, come l'amore, non è semplicisticamente riducibile a un sentimento: Gesù ci dà il comando di amare. “Comando” però significa “andare con”, e il mio agire diventa sempre un agire in compagnia di Gesù.

In questo tempo di Natale, in cui siamo chiamati a rinnovare l'incontro con il Signore, la gioia che ne scaturisce sia per noi forza per perseverare nel generare segni di fraternità.

Buon Natale!

Sau Szuide
d. Emuto



IL LUNGO VIAGGIO

La Redazione



L'immigrazione, talvolta, suscita dentro ciascuno di noi delle paure: molte sono legittime, comprensibili, umane. Non è facile entrare nella cultura degli altri, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri, le esperienze e i modi di vivere. Non è facile assistere alle tante situazioni di degrado che la povertà genera e non è facile con-dividere e fare spazio.

Ma la Parola ci spinge in continuazione a non lasciarci dominare dalle paure, permettendo che condizionino le nostre scelte e compromettano il rispetto e la generosità che dobbiamo ad ogni uomo, soprattutto se è povero e solo e, come tale, occasione privilegiata per incontrare Gesù.

Così scrive papa Francesco in occasione della 109ª Giornata Mondiale del Migrante e de Rifugiato:

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a ciascuno perché riconosca nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta.

In tale prospettiva l'immigrato non è il "nemico", ma semmai la vittima, vittima di un sistema politico ed economico che ha prodotto laceranti disuguaglianze, sfruttato e depredato intere regioni del pianeta. Per questo le frontiere fortifica-

te e i fili spinati non sono solo disumani, ma anche inutili: il corso della storia non si può fermare, lo si può invece governare riducendo le disuguaglianze, le ingiustizie, gli squilibri, spendendosi perché ogni persona, a ogni latitudine del mondo, possa vivere una vita libera e dignitosa. Solo così la migrazione potrà essere contenuta e smetterà di essere un disperato esodo di massa.

“Liberi di partire, liberi di restare”, sembra essere il nucleo centrale del messaggio di papa Francesco: migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, persecuzioni, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione.

Al fine di eliminare le migrazioni forzate, è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune e il rispetto dei diritti fondamentali.

Nessuno di noi, nel momento in cui è venuto al mondo, sarebbe sopravvissuto se non fosse stato accolto, se non avesse trovato mani e cuori accoglienti, capaci di abbracciarlo, nutrirlo, proteggerlo.

L'accoglienza è vita che sorregge la

vita, vita che si apre e si moltiplica, che non ha paura di ciò che viene, perché “in ciò che viene” vede il suo stesso futuro. Anche Gesù - ci ricorda spesso il Papa - è stato un profugo, un esiliato. Sta allora a noi, in questo tempo avaro di accoglienza, riconoscere nel volto dei migranti quello di milioni di “poveri cristi” bisognosi come noi di accoglienza e di umanità.

Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, **l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.**



IL MONDO MUSSULMANO

Marco Agazzi

Venerdì 22 settembre, nell'ambito della Settimana della Comunità, in un gruppo di 30 persone circa abbiamo visitato la **Moschea e Centro Islamico di Boccaleone**, che si trova all'interno di un piccolo capannone sotto il viadotto della circonvallazione.

Dopo la prima accoglienza, ci sono stati illustrati alcuni dati sulla presenza islamica in città e provincia, e le più importanti attività che hanno luogo nella Moschea, con un programma settimanale: oltre alla preghiera, ovviamente, si tengono incontri di spiegazione del Corano per adulti e bambini, conferenze e lezioni per imparare la lingua araba. Infatti **la versione “canonica” del Corano è solo quella in arabo**, e per studiarlo correttamente non si può ricorrere a traduzioni (che pure esistono). La maggior parte dei fedeli della Moschea è nata in Italia e nasce da qui la necessità di insegnare loro la lingua araba.

Dopo la preghiera guidata dall'Imam, lo Sheikh ("capo dell'islamismo", titolo onorifico che è dato a dottori in scienze giuridiche e religiose) **Amr Mohamed** ha illustrato alcuni aspetti essenziali della religione islamica e ha risposto alle nostre domande. Si è parlato di come è pensato Allah, della figura di Maometto, dei profeti islamici - fra cui Abramo, Mosè, Davide e Gesù - del ruolo della donna, della condanna della violenza nei testi coranici, di cosa accade dopo la morte, etc. Abbiamo notato che **diversi prin-**

cipi della religione islamica hanno una corrispondenza nella nostra fede cristiana.

Infine ci sono stati offerti dolci tipici preparati da alcune donne della Moschea e il tè, bevanda tradizionale di accoglienza araba, come il nostro caffè.

Questo incontro, secondo me, ci ha dato alcune opportunità: la prima, di renderci conto che l'Islam è una realtà variegata (come - del resto - la Cristianità), che al suo interno ha posizioni e dottrine differenti, secondo l'interpretazione che le varie scuole danno del testo coranico. Un'idea dell'Islam basata solo sulle posizioni più estreme (i “fondamentalisti”), che pure esistono, non sarebbe corretta.

Inoltre, quando pensiamo al “dialogo interreligioso” ci vengono in mente gli incontri solenni fra i capi o i teologi delle varie confessioni. In realtà anche la nostra visita è stata un piccolo dialogo interreligioso, che ha avvicinato le due comunità.

Dialogare significa conoscersi e confrontarsi: dove ci sono diversità di pensiero, ciascuno espone le proprie idee e le argomenta. Per questo un dialogo efficace richiede una certa preparazione, una conoscenza sufficientemente solida e un'idea chiara della propria identità.

Forse, in tema di religione, non sempre ci sentiamo all'altezza. Incontrare fedeli di altre religioni ci sollecita allora a conoscere un po' di più e meglio la nostra.



ESSERE CHIESA: Testimoni dell'umanità di Cristo

ACC
OGLI
ERE



Quest'anno la **Settimana della Comunità** è stata incentrata sui temi dell'accoglienza e della festa.

PRO
TEGG
ERE



Domenica 17 settembre abbiamo festeggiato il 25° anno di sacerdozio di don Andrea Sartori, che ha vissuto fra noi come curato per ben 13 anni; dopo la concelebrazione della Santa Messa, da lui presieduta, c'è stato un momento conviviale in cui abbiamo potuto scambiarci saluti e ringraziarlo per il lungo e prezioso servizio offerto. Don Andrea è stata una figura importante e incisiva per tanti giovani e meno giovani, che sono cresciuti nella fede grazie al suo contributo.

PRO
MUOV
ERE



Lunedì 18 settembre abbiamo ospitato invece due giovani extracomunitari che, dopo essere fuggiti dai rispettivi Paesi di origine per problemi socio-politici, sono riusciti a stabilirsi, non senza grandi difficoltà, in Italia dove ora lavorano e dove si sono sposati. Dai racconti di questi giovani è emerso chiaramente che la scelta di abbandonare tutto e di emigrare è spesso obbligata e non lascia spazio a decisioni diverse. Le difficoltà che hanno incontrato nel corso del viaggio sono state innumerevoli, dal periodo passato in Libia alla traversata del Mediterraneo, e non sono finite nemmeno quando sono giunti in Italia dove, prima di riuscire a regolarizzarsi, hanno dovuto fare i conti con una complicata normativa.

INT
EGR
ARE



Fortunatamente, come ci hanno raccontato nell'incontro di **martedì 19 settembre** alcuni volontari della Parrocchia e un imprenditore che ha alle sue dipendenze numerosi extracomunitari, ci sono anche molte persone pronte ad aiutare i migranti nel loro cammino di integrazione, un cammino indubbiamente impervio, che non termina nel momento in cui riescono finalmente ad ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno, ma che si ripresenta quando devono trovare lavoro e, soprattutto, quando devono trovare una casa in cui vivere. Ancora oggi ci sono infatti tante persone che non sono disponibili ad assumere uno straniero o ad affittargli un immobile. È quindi necessario lavorare alacremente perché vengano superati falsi pregiudizi e si giunga ad una accettazione dell'altro, del diverso per religione, colore della pelle, cultura. L'integrazione degli stranieri è un percorso importante non solo per loro, ma anche e soprattutto per noi e per la nostra società. Come in passato, anche ora le migrazioni di milioni di persone stanno cambiando l'assetto del mondo e rendono necessari interventi importanti e drastici.

Ad aiutarci a comprendere quello che sta succedendo in questi ultimi decenni, **mercoledì 20 settembre** è intervenuto il direttore dell'Ufficio Dialogo Interreligioso, don Massimo Rizzi. Dalle parole di don Massimo è emersa ancor più intensa la necessità di aprire un dialogo con gli stranieri che, numerosi, si trovano anche sul territorio della parrocchia. Ma perché ci sia dialogo ci deve essere innanzi tutto la conoscenza dell'altro, ci si deve incontrare, confrontare, conoscere.

Lucia Berloff



Ecco allora che **venerdì 22 settembre** la nostra comunità, con l'aiuto dei Fratelli Musulmani di Boccaleone, ha organizzato un incontro presso la Moschea, dove l'Imam, insieme a un gruppo di persone musulmane, ci ha accolti, fornendoci informazioni sulla loro religione. Poi abbiamo assistito alla loro preghiera.



Giovedì 21 settembre, nel corso della Settimana, la comunità di Celadina ha avuto anche la piacevole sorpresa di incontrare il gruppo di adolescenti e giovani che hanno partecipato alla GMG di Lisbona. I ragazzi hanno condiviso la loro esperienza e hanno saputo trasmettere l'emozione dei momenti vissuti davanti a Papa Francesco, unitamente a tanti altri giovani (più di un milione) provenienti da tutto il mondo. Da loro l'esempio che l'integrazione fra i popoli non solo è possibile, ma è anche il punto di partenza per grandi opere.

La Settimana della Comunità si è conclusa **domenica 24 settembre** con una grande festa: un pranzo condiviso fra i residenti e le comunità straniere, costituite da Musulmani e Cristiani di diverse confessioni, cittadini provenienti dall'Africa, dall'Europa dell'Est, dal sud America e dal Bangladesh, pranzo cui ha fatto da sottofondo l'animazione musicale gestita dal bravissimo Ridha e dall'ormai rodato gruppo musicale di Celadina. Intenso e coinvolgente il momento in cui il Vescovo Beschi e l'Imam della Moschea di Boccaleone si sono salutati davanti ad una tavola apparecchiata, condividendo il rito del the; l'incontro è avvenuto dopo un momento di preghiera che i Fratelli Musulmani hanno celebrato nel giardino dell'oratorio e prima della celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo, concelebrazione anche da molti sacerdoti che seguono le comunità straniere.

Questi momenti testimoniano una volta di più il ruolo forte della parrocchia di Celadina nell'**accoglienza dei profughi e dei migranti** (non dimentichiamo che negli scorsi decenni Celadina accolse anche i profughi Istriani) e chissà che in futuro non possano nascere proprio qui nuove iniziative e proposte per un dialogo serio e proficuo.



SETTIMANA DELLA COMUNITÀ



I CRISTIANI DAVANTI ALLE GUERRE NEL MONDO

Gianpietro Filoni

Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha pregato e prega perché ci sia pace in ogni angolo della terra e invita i cristiani a fare altrettanto, affinché "la terza guerra mondiale a pezzi" lasci il posto a una convivenza pacifica e rispettosa, ben sapendo che le guerre portano conseguenze spaventose sui più deboli e indifesi: vecchi, donne e bambini.

Innumerevoli suoi discorsi vanno in questa direzione, soprattutto negli incontri con leader politici e religiosi. Davanti allo scontro attuale tra Russi ed Ucraini e tra Palestinesi ed Ebrei ha invitato ancora una volta i cristiani a giornate di digiuno e preghiera, affinché lo Spirito Santo dia discernimento ai responsabili delle nazioni e ai loro popoli.

Spesso ci si sente impotenti davanti a queste catastrofi e, forse, solo Dio può parlare al cuore dell'uomo, smarrito nella sete del possesso e della vendetta. La preghiera non evidenzia la nostra debolezza, quanto la fiducia verso quel Padre di cui tutti gli uomini sono figli.

Preghiamo attraverso il salmo 122, ricordando che l'apparizione del Risorto era sempre preceduta dall'espressione:

"LA PACE SIA CON VOI".

Salmo 122,6-9

*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

IL TEMPO DELLA FINE: Riflessione sul fine vita

Prof. Giampaolo Ghilardi
Dottore di Ricerca in Bioetica.
Docente presso l'Università
Campus Bio-Medico di Roma



Il tema della morte è pressoché rimosso dalla quotidianità delle nostre conversazioni o occupazioni. Si capisce anche perché: è in qualche modo un argomento lugubre, non gioioso né facile da trattare. Nondimeno è l'unico argomento sul quale vi sia certezza, tanto oggettiva (tutti necessariamente moriremo), quanto soggettiva (tutti sappiamo di avere i giorni contati).

Lo sapevano molto bene i nostri antenati che dipingevano le cosiddette "Danze Macabre" (o Giudizi Universali) sui frontali delle chiese e in altri luoghi pubblici, non tanto per ricordarci qualcosa che ci è noto, quanto piuttosto per evitare di rimuoverne la memoria collettiva e individuale che preferirebbe intrattenersi su altro.

La Chiesa ci insegna a ponderare quelli che un tempo erano definiti i "Novissimi": **morte, giudizio e destino eterno.**

La morte, dunque, rimane un mistero in prospettiva umana, non c'è scienza che possa darne conto con sicurezza. Quello che al massimo le discipline tanatologiche ci possono dire sono le probabili cause e l'orario in cui questa avviene, ma nulla sulla sua natura e soprattutto nulla su quanto verrà dopo. Dai tempi del paleolitico ad oggi la morte rimane un mistero. **Mistero**, è bene ricordarlo, significa **il luogo del silenzio** (dal verbo *μύω*, *myō*, stare in silenzio; dalla stessa radice abbiamo anche musica e mistica), vale a dire quella dimensione dell'esistenza necessaria perché l'esperienza si possa manifestare. Il silenzio è all'opposto della chiacchiera, ma non della parola. La parola, e a maggior ragione la Parola, ha bisogno di silenzio; la chiacchiera, al contrario, rifugge la profondità della quiete silenziosa.

Il culto dei morti che ricorre tradizionalmente nel mese di novembre è appunto un monito a riprendere queste salutari meditazioni e farle proprie nel quotidiano, così da leggere il presente nella prospettiva che gli appartiene, quella transitoria per l'appunto: *"vita mutatur, non tollitur"* (la vita viene cambiata, non tolta) recita il primo prefazio della liturgia dei morti.

La fede in Cristo permette di traguardare la morte con gli occhi dell'eternità, di darle dunque una prospettiva nuova, "Novissima" appunto.

Oggi, invece, al posto del culto dei morti, si osserva da più parti quella che S. Giovanni Paolo II aveva definito in *Evangelium Vitae* la **"cultura di morte"**, vale a dire una cultura perversa nella quale la morte da mistero che è viene ripensata come soluzione ai problemi sociali più disparati: dall'aborto, all'eutanasia, alle proposte di legge per la depenalizzazione dell'assistenza al suicidio, è in corso una vera e propria battaglia per l'affermazione del cosiddetto "diritto a morire".

Il fine vita è una fase delicata e cruciale per l'esistenza di ciascuno di noi, un momento di presenza del Mistero, dove risposte di tipo pragmatico utilitaristico, come quelle eutanasiche, sono in realtà l'abbandono del morente più che la tutela di un suo (inesistente) diritto.

**Chi si approssimi alla fine
ha tutto il diritto ad avere
un'assistenza adeguata,
la prossimità dei propri cari
e il rispetto da parte
della comunità nella quale
è vissuto.**



Apertura Anno Catechistico

15 ottobre 2023



Suor Laura Collu



Durante la S. Messa delle ore 10,30, un catechista introduce la celebrazione così: «In questa Eucarestia, alla ripresa del cammino della catechesi, iniziamo con gioia il nuovo Anno Pastorale, con il desiderio di essere “sinodali”, di **“CAMMINARE INSIEME”** e creare relazioni, incontri fra noi e le famiglie. Cerchiamo di metterci in ascolto gli uni degli altri, di camminare coinvolgendo tutti, nessuno escluso, tutti protagonisti del cammino di fede che la comunità propone».

Come sempre la Parola arriva a illuminare i nostri intenti e don Davide ci ricorda che siamo tutti invitati a un grande banchetto di nozze, chiamati a **condividere l'amore** e a **testimoniare la gioia**.

Questo è ciò che ci attende al termine della nostra vita e questo dobbiamo costruire ogni giorno, qui e ora.

Talvolta però finiamo per essere come gli invitati scortesi: rifiutiamo l'invito che ci viene rivolto, il tempo ci sfugge e pare ci sia sempre qualcosa di più urgente da fare. Diventiamo ciò per cui ci spendiamo, il fine della nostra vita ci modella. Se viviamo pensando che il nostro fine sia quello di accumulare denaro, vivremo cercando di arraffarne il più possibile e con ogni mezzo; se pensiamo che il nostro fine sia quello di partecipare tutti insieme a un grande banchetto, il risultato non potrà essere che quello di sforzarci costantemente di creare buoni rapporti con i nostri commensali, perché, giunti all'eternità, la nostra gioia possa essere piena e non ci sia fastidioso essere seduti a tavola con tutti i nostri fratelli. La condivisione, la preghiera e la catechesi servono proprio a questo: allenarci ad amare e non lasciare che i dissapori diventino conflitti. Guerra. Non stanchiamoci (adulti, ragazzi e bambini) di chiedere perdono ogni volta che disertiamo l'invito che Signore ci rivolge, perché solo cibandoci del suo Corpo e della sua Parole possiamo imparare a essere felici, ora e per sempre.

La celebrazione prosegue con il mandato ai catechisti e la preghiera di don Davide: «In questo Anno Pastorale ci affidiamo con fiducia al Signore: lui ravvivi la consapevolezza che siamo chiamati a svolgere una missione nella comunità, per costruire l'unica Chiesa di Cristo» ...

Insieme ai ministri straordinari dell'Eucarestia, che in questo momento così speciale si sono uniti ai catechisti, chiediamo la forza dello Spirito Santo per accogliere il suo aiuto ed essere testimoni della gioia del Vangelo tra i ragazzi, nelle loro famiglie e nella comunità parrocchiale intera.

Nel pomeriggio, non poteva mancare la **CASTAGNATA**, per concludere in allegria questa domenica speciale, con l'animazione degli adolescenti della comunità per i bambini e con la fraternità tra le famiglie presenti in oratorio.



SIAMO TUTTI INVITATI A UN BANCHETTO

Diamo il benvenuto a Suor LAURA COLLU, delle Suore Poverelle, giunta ad agosto nella nostra comunità e subito attiva come catechista.



Presentazione dei candidati ai Sacramenti

26 novembre 2023

Luca Brena



Confessione



Eucarestia



Cresima

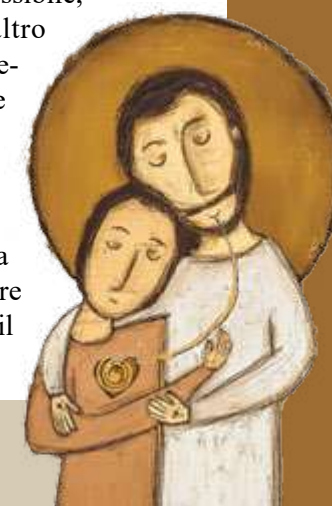
Sole e freddo regnano in questa domenica 26 novembre, dedicata alla solennità di Cristo Re, giornata che conclude l'Anno Liturgico. Quest'anno, a causa dei lavori di ristrutturazione della chiesa, la liturgia si celebra nella sala polivalente dell'oratorio: certo, si sta un po' stretti, ma questo contribuisce a creare un'atmosfera più calorosa e intima.

Come ogni anno, nella nostra parrocchia questa domenica, che precede l'inizio dell'Avvento, è dedicata a presentare alla comunità i bambini e i ragazzi che stanno vivendo il percorso di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana: **Confessione, Eucarestia e Cresima**. Chiamati da don Davide, bambini e ragazzi a turno si dispongono intorno all'altare e, con un po' di emozione, chiedono a tutti noi di essere per loro dei fratelli maggiori.

È vero che in questo percorso spetta soprattutto ai genitori e ai catechisti fare loro da guida, ma è anche vero che tutta la comunità deve sentirsi responsabile della loro crescita: qualsiasi adulto incontreranno sul loro cammino, infatti, potrà avere una parte educativa importante nella loro vita e nella loro fede. Sarà in particolare la gioia e l'amore che sapremo testimoniare nella nostra vita quotidiana che indicherà a ciascuno di loro che chi ama, perdona sempre, anche le cose più brutte, e che il Corpo e il Sangue di Cristo sono segni imprescindibili dell'amore di Gesù e per Gesù.

Giunti alla tappa conclusiva del percorso di iniziazione, poi, i cresimandi attendono testimoni che confermino che l'incontro profondo e indissolubile con Gesù è possibile, ma che, come qualsiasi altro incontro, va cercato, desiderato, costruito nel tempo e con umiltà.

Che il Signore dia a ciascuno di noi la possibilità di essere servi di questi ragazzi, senza protagonismi, senza rendere visibile agli occhi di tutti il bene compiuto.



LA TUA PAROLA È GIOIA AL MIO CUORE

ANCHE QUEST'ANNO SI RINNOVA

LA *MAGIA* DEL *CRE*

Caro CRE,

arrivati a questo punto è sempre difficile trovare le parole giuste per ringraziarti, ma è doveroso provare a farlo, a costo di essere scontati.

Sei il momento più atteso dell'anno per centinaia di bambini e ragazzi, e forse come te nessuno ci ha visti crescere. Tutti noi.

Il tempo passa, bambini diventano ragazzi, animatori diventano coordinatori, ogni anno lo stesso meraviglioso processo si ripete, e non c'è niente di più bello che vedere come ciascuno di noi cambi, prenda la sua strada, ma sia comunque indissolubilmente legato dalle stesse origini.

E gran parte di questo legame è proprio merito tuo.

Dentro ognuno di noi è rimasto il ricordo di un bambino di sei anni che si presenta davanti all'enorme cancello dell'oratorio senza sapere esattamente cosa lo aspetti una volta varcata quella soglia, lo stesso bambino che, dopo 4 settimane, probabilmente da quel cancello non vorrebbe uscire più. Ed è forse proprio lo spirito di quel bimbo che rende sempre così doloroso il momento dei saluti, che suonano sempre da addio, nonostante crescendo abbiamo imparato quanto un anno passi in fretta, e che tra 11 mesi saremo di nuovo tutti qua, pronti a rivivere le stesse emozioni.

Quindi, CRE, vorremmo ringraziarti per tutto quello che hai fatto per noi, tutto quello che continui a fare, e quello che farai per tutti quei bambini che, l'anno prossimo, si presenteranno per la prima volta davanti a quell'enorme cancello, senza sapere che quel passo cambierà loro la vita.

A presto! I tuoi ragazzi



Ciao! Sono ancora io, il vostro amichevole cronachista di quartiere, sempre pronto ad aggiornarvi sulle ultime avventure dei ragazzi della Celadina.

Innanzitutto vi devo chiedere scusa, a nome mio e di tutto lo staff di educatori, perché, qualora in una calda mattinata d'estate vi fosse capitato di essere svegliati bruscamente da un eccesso di risate di bambini, potrebbe essere anche colpa nostra. D'altronde è l'effetto collaterale di avere dei ragazzi disposti a dar tutto pur di dimostrare al mondo come ci sia forse qualche pregiudizio di troppo nei confronti delle nuove generazioni. Perlomeno una buona parte.

Tutti noi, da bambini, non aspettavamo altro che la campanella suonasse per l'ultima volta e goderci la tanto agognata estate, chi per partire immediatamente per le vacanze, chi invece per trasferire la propria residenza in oratorio e viverci finalmente il CRE. Se provenite da un altro pianeta e non avete sentito mai pronunciare questa parola (ammesso che la diocesi di Marte non lo preveda, chiedo scusa ma non sono informato in tal senso), lasciate che vi spieghi brevemente di cosa si tratta.

Per CRE (o GREEST se non siete autoctoni) si intende il mese (istituzionale) in cui i più giovani si ritrovano in oratorio per cimentarsi in giochi e attività di ogni tipo, tutto rigorosamente organizzato dai ragazzi. La giornata tipo, in particolare, prevede che si inizi con dei balli a tema, seguiti dai canti degli "inni", canzoni pop riarrangiate in chiave giocosa, per poi passare alle attività mattutine, ossia i laboratori. Niente a che vedere con Dexter o Breaking Bad, semplicemente attività, piccoli lavoretti o coreografie che vengono portate avanti nell'arco della settimana. Momento per pranzare ed ecco che si passa ai giochi, quattro squadre che si sfidano in una sorta di campionato che vale la gloria eterna. Come le Olimpiadi, ma con molto di più in gioco.

Questa routine si presenta tre giorni alla settimana, mentre due sono dedicati, tempo permettendo, alle uscite.

Tutto ciò è reso possibile dai nostri ADO, che fin dai primi pomeriggi di primavera si ritrovano insieme a noi coordinatori per progettare nel dettaglio ogni attività. Avete capito bene, niente droga o videogiochi, solo tanto impegno e spirito di sacrificio per la comunità, senza farsi mancare qualche momento di svago e qualche risata in compagnia. Tutto per cercare di tramandare ai più piccoli una tradizione estiva che ci auguriamo non tramonti mai.

La preparazione del CRE, tuttavia, non è altro che una delle tante attività portate avanti da questo splendido gruppo di ragazzi che, anche durante il resto dell'anno scolastico, si ritrova insieme a noi educatori per mangiare, guardare film, ascoltare testimonianze e dare vita a dibattiti che lasciano trasparire quanto abbiano da dire e, talvolta, quanto poco siano ascoltati da chi li circonda. Il tutto viene condito da uscite e brevi vacanze che contribuiscono a consolidare quello che in primis è un fantastico gruppo di amici.

Dulcis in fundo, il messaggio che vorrei trasmettere ai miei cari lettori, ancora una volta, è quello di dare maggiore fiducia ai propri ragazzi, ascoltarli e cercare di capire ciò che hanno da trasmetterci, potreste rimanerne davvero sorpresi. Mentre per quanto riguarda i più piccoli, il mio caldo invito è quello di far riscoprire loro l'oratorio e la bellezza del CRE e vi garantisco che non vi deluderemo!



Luca
Ferrari



Celadina c'era!



Martina Boschini, Marta Parapetti, Davide Manzoni



Quando insieme alla parrocchia e a Don Davide, abbiamo deciso di partire per quest'avventura, non avevamo ben chiaro cosa significasse vivere una GMG e soprattutto cosa ci saremmo dovuti aspettare da quest'esperienza. Adesso, a posteriori, possiamo dire che probabilmente non eravamo nemmeno pronti per tutto ciò che poi sarebbe successo in quei dieci giorni lunghi e stancanti ma pieni di emozioni.

La GMG, ovvero la Giornata Mondiale della Gioventù, è vista da molti come un semplice viaggio, un'esperienza come tutte le altre che si possono fare nella vita, ma non si limita a questo. La GMG è tantissime cose: **una celebrazione dei giovani, un'espressione della Chiesa universale, un invito a costruire un mondo più aperto, giusto e solidale**, è unione, amicizia e aiuto reciproco.

Per questi ed altri motivi, la GMG ha risposto alla volontà di noi giovani di non stare fermi, immobili e passivi di fronte al mondo, di non lasciarsi sovrastare senza fare nulla ma di alzarsi e cercare nuovi stimoli, incontri ed esperienze, rispondere attivamente e in modo consapevole alle problematiche e alle storie di vita facili o difficili che il mondo circostante può porre dinanzi al cammino di ognuno di noi.

Siamo quindi partiti per questo lungo viaggio, che poi abbiamo scoperto essere un vero e proprio pellegrinaggio, fuori e dentro di noi: ci ha permesso di porci degli interrogativi sulla nostra vita e sulle nostre scelte, quindi di accorgerci di ciò che risuona dentro ognuno di noi, come singoli individui e come comunità, e di assaporare ogni passo e ogni decisione.

Il nostro Viaggio è stato diviso in tre tappe fondamentali: Lourdes, Lisbona e Barcellona. In ognuno di questi luoghi siamo stati invitati a momenti di riflessione, condivisione e preghiera attorno ad alcune tematiche della contemporaneità, così da provare ad analizzare il tempo che stiamo vivendo e il futuro che si desidera costruire.



A **LOURDES** siamo stati partecipi della fortissima energia che si respira per le strade, grazie alle tantissime persone che si riuniscono per pregare, creando un senso di **forte solidarietà**. Visitare Lourdes porta, inesorabilmente, a provocazioni sia a livello umano che di fede: camminare in quei luoghi fa capire quanta potenza abbiano le parole di ogni singola persona, che unite a quelle di altre creano un'unica grande voce comune.

LISBONA è stato il fulcro, il centro del nostro pellegrinaggio: qui abbiamo vissuto le esperienze più forti e difficili, ed anche in questo luogo abbiamo riflettuto sulla partecipazione, sulla fiducia e sulla condivisione, analizzando il tema dell'**amicizia sociale**. Amicizia che in quei giorni è stata di fondamentale importanza, il sostenersi a vicenda, il ridere e il piangere insieme per la stanchezza o per il mal di gambe, lo sdraiarsi a terra felici dopo aver camminato ore sotto al sole, l'aver degli amici con la A maiuscola sempre pronti ad aiutarci e supportarci.

Inoltre, proprio a Lisbona, abbiamo avuto la possibilità di **incontrare il Papa**, insieme a tutti gli altri giovani pellegrini. L'emozione che si prova nel trovarsi in mezzo a **un milione e mezzo di persone, provenienti da tutti i paesi del mondo**, accomunate da un'unica fede, dalla voglia di scoprire, dal piacere della curiosità, ti fa sentire parte di qualcosa, un qualcosa di immenso e difficilmente descrivibile a parole.



Comunità Cristiana di Celadina



La terza ed ultima tappa del nostro viaggio è stata **BARCELONA**, dove abbiamo recuperato le forze perse durante i giorni precedenti e dove abbiamo fatto emergere sensazioni contrastanti, molto diverse tra loro. Ma soprattutto, in questa città, ci siamo resi effettivamente conto che la nostra esperienza stava per concludersi, lasciandoci un ricco bagaglio, sia culturale che emotivo.

Ogni viaggio infatti lascia qualcosa, e non si parla solo di ricordi o emozioni vissute: in qualche modo le esperienze di questo tipo smuovono ciò che si ha dentro, e se si è propensi ad **affrontare il cambiamento** con lo spirito giusto, questo farà crescere ognuno di noi.

L'**esperienza della GMG** ha aperto le porte a nuove riflessioni riguardo noi stessi e il mondo che ci circonda, riflessioni che fino a poco prima forse non prendevamo nemmeno in considerazione. Per vivere a pieno ogni istante è stato fondamentale aprire il cuore ed usare la testa, così facendo ogni singolo evento non è stato fine a sé stesso, ma ha lasciato qualcosa sia di positivo che di negativo. Non neghiamo infatti che ci siano stati diversi momenti di difficoltà, causati in particolare dalla stanchezza

mentale e fisica che hanno portato a difficoltà nella convivenza, creando momenti di tensione, che, affrontati correttamente, hanno comunque permesso una crescita personale.

La Giornata Mondiale della Gioventù è per noi un punto di arrivo, ma allo stesso tempo una nuova partenza, la fine di alcuni percorsi e l'inizio di mille altri. Tutto quello che abbiamo vissuto ci ha fatto capire quanto sia importante lottare, ogni giorno, per rendere il mondo un posto migliore, avendo il coraggio di sfidare la mediocrità per essere qualcosa di diverso, unico e speciale.

Per tutti questi motivi quella che abbiamo vissuto è stata un'esperienza totalizzante, che ha pervaso ogni singolo pensiero e azione durante il viaggio e che ci ha riportato alla quotidianità stanchi ma felici, con una rinnovata speranza e con una forte voglia di lavorare ed impegnarsi per crescere insieme.

Ed è proprio con la promessa che **faremo sempre del nostro meglio per la comunità e per chi ci è vicino** che terminiamo il racconto di questo fantastico viaggio e ringraziamo tutti coloro che l'hanno reso possibile; a partire da Don Davide, Monica, Lorenzo e Graziella, fino ad arrivare ad ogni singolo ragazzo che ha partecipato; così come le famiglie che li hanno sostenuti.

Senza poi dimenticare tutte le realtà che ci hanno accompagnato e accolto come fossimo parte di un'unica e indissolubile comunità, forse perché alla fine siamo tutti parte della **Juventud del Papa!!!**



Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà, Amen



Giampietro Filoni



Ricordo, accompagnando un nutrito e attento gruppo di ragazzi della nostra parrocchia a visitare il Cimitero di Bergamo, la difficoltà di spiegare loro i grandi quesiti della vita: perché nasciamo, perché viviamo, perché moriamo e cosa ci attende dopo la vita?

Mi tornano allora alla mente le parole del Credo, preghiera che recitiamo nella S. Messa: *“Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen”*.

L'uomo moderno fa ancora affidamento su questo destino ultraterreno?

E con quale immagine si può tradurre questa certezza di fede?

L'immagine spesso usata, sia nel Vecchio Testamento, sia nelle parabole evangeliche, è quella del banchetto nuziale, in cui il padre invita tutti i suoi figli, affinché si sentano fratelli e mostrino la gratitudine di essere stati chiamati alla vita. Il banchetto è il simbolo dell'amore smisurato di Dio per l'uomo.

Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, la riflessione migliore è proprio benedire il dono che l'Amore di Dio ci ha fatto, la nostra vita.



In ricordo del nostro

Don CARMELO PELARATTI



Carmelo Epis

Il 29 luglio scorso è morto monsignor Carmelo Pelaratti, già collaboratore parrocchiale della nostra parrocchia per un decennio.

Aveva 87 anni. La sua vita sacerdotale è stata intensa, vissuta in parrocchie di frontiera in cinque diocesi.



Nato il 14 luglio 1936 a Rota Fuori, in una famiglia poverissima, nell'ottobre 1948 entra in seminario e nel 1956 decide di entrare nella Comunità missionaria del Paradiso, i cui membri sono inviati in diocesi afflitte da scarsità di clero o fra gli emigranti. Dopo l'ordinazione sacerdotale (27 maggio 1961) viene inviato nella diocesi di Arezzo come coadiutore di Bibbiena e poi parroco di Grossa, dove è anche insegnante. Su richiesta del sindaco, fa anche l'autista del carro funebre per trasportare i defunti dell'ospedale ai loro paesi. Nel 1964 diviene parroco di Santa Francesca, nella diocesi di Veroli-Frosinone, dove trova la canonica senza acqua e bagno.

Nel 1967 passa a Roma come parroco di San Basilio, che allora era un ghetto con una brutta nomea, e poi di Santa Maria della Purificazione. Nel 1982 si laurea in Teologia Pastorale. Nel 1991 passa a Siena, diventando direttore del seminario per le vocazioni adulte, docente e prevosto di Santa Maria Assunta in Poggibonsi.

Nel 2001 torna a Bergamo come parroco di Sant'Antonio di Padova in Valtesse. Nel 2011 si ritira per limiti di età e viene a risiedere a Celadina come collaboratore pastorale, facendosi stimare da tutti, impegnato soprattutto con i gruppi, i malati e la catechesi per gli adulti.

Da due anni risiedeva a Casa Betania, struttura che ospita sacerdoti in situazione di fragilità. Ai suoi funerali, a Rota Imagna, ha partecipato anche una delegazione di Celadina.



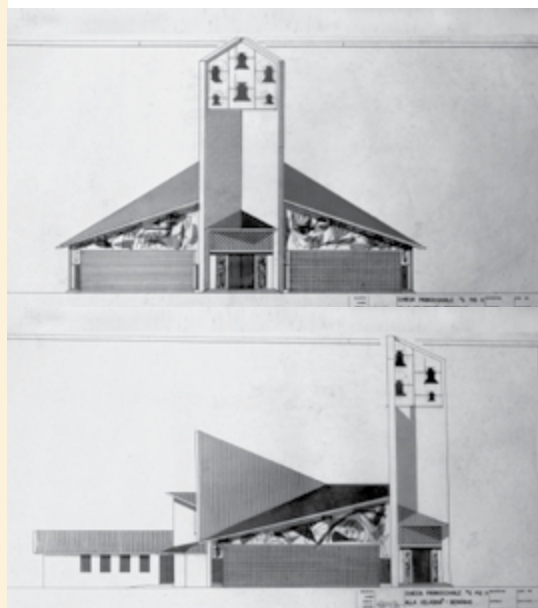


LA NOSTRA CHIESA: la sua storia

Carmelo Epis



Chiesa nel 1959: i mosaici (poi crollati!) della controsoffittatura, opera del Longaretti.



Quella di Celadina è una delle parrocchie più giovani della città, costruita in seguito allo sviluppo degli insediamenti edilizi. Infatti, è stata eretta il 10 gennaio 1958, con decreto del vescovo Giuseppe Piazzi, separandola dalle parrocchie di Boccaleone e di Gorle.

Nello stesso anno, su progetto dell'architetto Sandro Angelini, ebbe inizio la costruzione della chiesa parrocchiale di San Pio X Papa, canonizzato il 9 maggio 1954 da Pio XII. Il 7 aprile 1958 il vescovo Piazzi benedì la prima pietra della chiesa, che venne poi **inaugurata il 1° maggio 1959**.

Per la sua decorazione, il primo parroco don Mansueto Zambetti chiamò giovani artisti bergamaschi, allora sconosciuti, ma poi diventati famosi: Trento Longaretti realizzò i mosaici nella controsoffittatura, poi purtroppo crollata; Mario Cornali la Via Crucis; Franco Normanni le vetrate; Erminio Maffioletti la pala d'altare "Cristo Crocifisso con San Pio X" (1962), forse il suo capolavoro, restaurata alcuni anni fa; Pietro Cividini e Attilio Nani il tabernacolo. Le campane furono donate dalla parrocchia di Boccaleone.

Per una serie di concause, la consacrazione della chiesa avvenne soltanto il 10 settembre 1989, effettuata dal vescovo ausiliare Angelo Paravisi, essendo malato il vescovo Giulio Oggioni.

Sette i parroci di Celadina:

don Mansueto Zambetti (1959-77), **don Donato Forlani** (1977-82), **don Gianfranco Gherardi** (1982-87), **don Romano Alessio** (1987-2000), **don Luigi Rossoni** (2000-05), **don Mario Carminati** (2005-15); **don Davide Galbiati** (dal 2015).

Le persone
che l'hanno abitata

Chi desiderasse collaborare alla spesa per la ristrutturazione della nostra chiesa può farlo attraverso un bonifico bancario (IT 71 W 08940 111010 000 008 50314), oppure usando le buste poste all'ingresso della chiesa in oratorio.



Pietro Pini

A CHE PUNTO SIAMO?



Mi capita a volte di trovarmi sul sagrato, per prendere visione del percorso di manutenzione della chiesa, per comunicare con chi è impegnato a realizzare i lavori, per confrontarmi con i tecnici. Vedo gente che arriva davanti alla chiesa, rallenta il passo, allunga lo sguardo.

Qualcuno si ferma e osserva oltre la porta, cercando di capire, alla luce abbagliante del faro acceso, che cosa succeda all'interno.

È la giusta curiosità di chi ha dovuto lasciare per un po' di tempo un luogo familiare, ma ha il forte desiderio che tutto torni come prima, anzi meglio di prima e vorrebbe avere qualche informazione.

Ecco allora le risposte che attendete.

Tutti i lavori all'interno dell'edificio della chiesa stanno procedendo secondo i tempi previsti.

- I ponteggi sono già stati tolti;
- la controsoffittatura è stata completata;
- gli affreschi della Via Crucis e le vetrate sono stati ripuliti;
- sono in fase conclusiva gli interventi relativi al sistema elettrico e i corpi illuminanti sono stati montati.

Restano da ultimare

- la tinteggiatura delle pareti, che vedranno il ripristino del colore originario;
- la posa del parquet sull'area perimetrale del pavimento e la sistemazione del presbiterio;
- il nuovo ingresso in sagrestia;
- la sistemazione dell'impianto campanario;
- le rimanenti finiture.

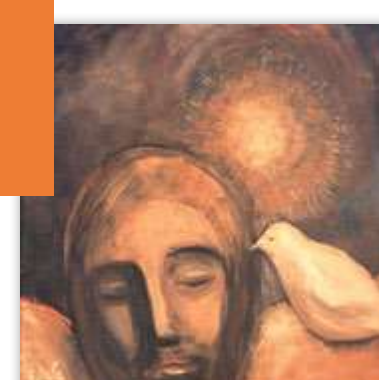
La chiesa potrà essere riaperta al termine della Quaresima e sarà un giorno di festa!

Ringraziamo fin da ora tutti coloro che, con sensibilità e generosità, stanno condividendo le spese da affrontare con il loro contributo economico, perché la chiesa, che accoglie la nostra comunità di fratelli, è la casa di ciascuno di noi.



Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose
hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.

Per compiere la tua volontà
e acquistarti un popolo santo,
egli stese le braccia sulla croce,
morendo distrusse la morte
e proclamò la risurrezione.



Nocerino Mattia
nato il 03/01/2022
battezzato il 18 giugno 2023



Rottoli Paris Tommaso
nato il 03/04/2023
battezzato il 3 settembre 2023



Fiscina Diego
nato il 11/04/2023
battezzato il 3 settembre 2023



Tagliani Cecilia
nata il 10/04/2022
battezzata il 12 settembre 2023



Gambero Cloé
nata il 04/02/2022
battezzata l'8 ottobre 2023



Graccione Alice e Giorgia
nate il 17/07/2023
battezzate il 4 novembre 2023



Girardi Samuele
nato il 27/05/2023
battezzato il 4 novembre 2023



Pelaratti Don Carmelo
di anni 87
29 luglio 2023



Bardi Donato
di anni 86
9 giugno 2023



Gazzaniga Mario
di anni 81
13 giugno 2023



Trivia Epis Oliva
di anni 96
17 giugno 2023



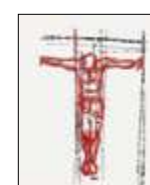
Panzeri Carlo
di anni 73
24 giugno 2023



Esposito Micelli Raffaëla
di anni 84
3 luglio 2023



Valsecchi Cortesi Elena (Lina)
di anni 98
13 luglio 2023



Davide Laura
di anni 93
19 luglio 2023



Rizzoli Cefis Giuseppina
di anni 77
22 luglio 2023



Mazzoni Pisoni Imelda
di anni 85
2 agosto 2023



Longhi Stefano
di anni 65
16 agosto 2023



Leidi Effendi Maria
di anni 87
29 agosto 2023



Minotti Enrico
di anni 67
16 settembre 2023



Rastelli Pecis Marisa
di anni 79
25 settembre 2023



Tagariello Lazzaroni Domenica (Miriam)
di anni 63
1 ottobre 2023



Pagani Mario
di anni 77
2 ottobre 2023



Zanchi Cerea Giannina
di anni 95
5 ottobre 2023



Maffi Giacomo
di anni 74
9 ottobre 2023



Don Ernesto con Fratel Teani

PELLEGRINI al Santuario della Basella

Un volontario unitalsiano

Nel soleggiato pomeriggio di venerdì 13 ottobre, il Gruppo Unitalsi Celadina ha organizzato un pellegrinaggio parrocchiale al santuario comunemente chiamato della Basella di Ugnano, ma ufficialmente denominato Santuario di Santa Maria degli Angeli. Hanno partecipato una cinquantina di fedeli, accompagnati da Don Ernesto.

Raggiunta la destinazione, siamo stati accolti cordialmente dal nostro concittadino **Fratel Sergio Teani** della Congregazione dei Passionisti (fondata nel 1720 da San Paolo della Croce), il cui credo fondamentale è la memoria della Passione di Cristo.

Fratel Sergio, figlio di uno dei fondatori del nostro Gruppo Unitalsi, dopo aver trascorso alcuni decenni nelle missioni in Tanzania, da qualche tempo gestisce con la sua confraternita la spiritualità del luogo mariano, situato proprio di fianco al loro convento.

La storia del santuario ci riporta alle **apparizioni** dell'anno 1356, quando, la mattina dell'8 aprile, una contadinella quindicenne di nome Marina si recò nel proprio campo per controllare i germogli e riscontrò che una coltre di brina tardiva aveva ricoperto le pianticelle che rischiavano di morire. Sconsolata ritornò verso casa, ma proprio allora apparve una Signora ben vestita, con un Bambino tra le braccia, che la tranquillizzò, promettendo per quell'anno un raccolto sicuramente rigoglioso. La giovane fu invitata a ritrovarsi nello stesso luogo dopo nove giorni e il 17 aprile Marina vide ancora la bella Signora che le disse

di essere la "Madre di Dio" e che le chiese di far scavare il sottosuolo proprio in quel punto, perché avrebbero così trovato i resti di un'antichissima chiesa (da qui deriva il nome "Basella", poiché ritrovata in "basso").

La ragazza inizialmente non fu creduta, ma vennero fatti gli scavi che confermarono la presenza di una pieve mariana.

Da qui iniziò la costruzione della chiesa che negli anni fu ulteriormente ampliata, grazie anche al contributo dei signorotti del luogo, i Visconti e i Colleoni, tra cui il famoso condottiero Bartolomeo.

Oggi della basilica primitiva resta ben poco: qualche affresco, che ritroviamo all'interno dell'attuale navata.

Durante la celebrazione della Santa Messa in santuario, nell'omelia don Ernesto ci esortava a pregare la Madonna, Regina della Pace, per questo mondo irrequieto, dove i venti di guerra soffiano imponenti.

Al termine del momento religioso, i pellegrini hanno festeggiato con un piccolo rinfresco, accompagnato da canti tradizionali bergamaschi.

Prima di rientrare nella quotidianità, con una preghiera interiore, ciascuno ha ringraziato per il tempo trascorso in gioiosa compagnia.

Le nostre **attività unitalsiane** sono molteplici, ma in particolare desideriamo segnalare il nostro coinvolgimento nei giorni dal 16 novembre, quando a Bergamo transiterà da Lourdes copia della Madonna utilizzata nelle processioni (dette "aux flambeaux" perché caratterizzate dalle fiaccole accese), che sarà collocata inizialmente a Sotto il Monte e in seguito all'Ospedale Papa Giovanni XXIII.



Bergamasca e Orobia

La Banca
che investe nel territorio
e cresce con la sua Gente

PANIFICIO LONGARETTI

VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)
035293572

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.

IFT

Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917
info@iftidraulica.it - www.iftidraulica.it

NOVECENTO GRAFICO dal 1959

Via Pizzo Redorta, 12/A
24125 Bergamo
Tel. 035 295370
info@novecentografico.it

Grafica
Stampa Litografica & Digitale
Stampa Grande Formato
Cartellonistica & Vetrofanie
Decorazione Automezzi
Abbigliamento & Gadget Personalizzati

Novecento Grafico novecento_grafico
www.novecentografico.it

L'opale

PROFUMI E CHICCHIERIE PER LA CASA
Via Celadina 16, Bergamo - 035.301127

Edicola, cartoleria, idee regalo, profumi per la casa.

Il lavatoio

LAVANDERIA SELF-SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22
Via Celadina 12, Bergamo

FERRAMENTA INDUSTRIALE

BONACINA S.R.L.

MATERIALE ELETTRICO
FERRAMENTA
UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

Lozza Fiori

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C
Gorle (Bg)
Tel./Fax 035.300657

emondi serramenti "NUVOLA"

SERRAMENTI IN ALLUMINIO ED AFFINI

di Emondi Michele
Sede op./magazzino: V. Galimberti, 1 24100 BG
TEL: 035343227
Email: info@emondiserramenti.it
Sito: www.emondiserramenti.it

ORTOFRUTTA RAVELLINI

TEL. UFF. E INGROSSO: 035.303134
TEL. DETTAGLIO GORLE: 035.295914
TEL. DETTAGLIO LALLIO: 035.0443236

GORLE **LALLIO**
VIA DON MAZZUCOTELLI, 5 VIA PROVINCIALE, 2

CENTRO MEDICO SAN PIO X

Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo
Tel. 035 423 62 34
cmpiox@gmail.com
R.E.A. 401808
C.F. e P.IVA 03709570166

Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

Nei momenti più tristi,
potete contare su di noi.

TARIFE PRESTABILITE, ACCESSIBILI A TUTTI

BQF
BERGAMO ONORANZE FUNEBRI

Tel. 035 237643 attivo 24 ore - viale Pirovano, 17 - Bergamo
www.bergamoonoranzefunebri.it

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1

dondavidegalbiati@gmail.com

DON ERNESTO BELLONI

cell. 339.7443366

bellonivittorioernesto@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale

Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

Telef. 035 297360 - *int. 5*

E-mail: *celadina@diocesibg.it*

ORARIO MESSE

- **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
- Sabato: ore 9

- **PRE-FESTIVA E FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30
- **Domenica e Giorni Festivi:** ore 8 - 10.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo